

RASSEGNA STAMPA

13 dicembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

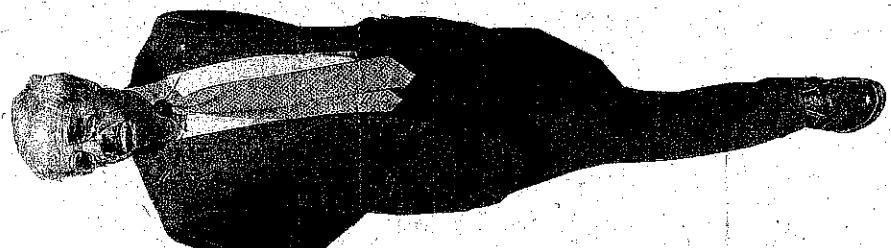
CON L'ACCUSA DI VOTO DI SCAMBIO. Domani il presidente della Regione Siciliana e suo fratello Angelo

Catania, al via il processo della discordia

Davanti al giudice monocratico il «caso Lombardo» che spaccò la Procura



ANGELO LOMBARDO FRATELLO DEL GOVERNATORE RAFFAELE (A SINISTRA)



CARMEN GRECO

CATANIA. Una fine d'anno con il botto a Palazzo di Giustizia di Catania per l'apertura - domani mattina - del processo a carico del presidente della Regione Raffaele Lombardo e del fratello deputato, Angelo, imputati di voto di scambio.

Un processo attesissimo che, prima di approdare davanti al giudice (monocratico), aveva "spaccato" la Procura. Da un lato i pm (Giuseppe Gemino, Agata Santonocito, Iole Boscanno e Antonino Fanara) che avrebbero voluto processare Lombardo e il fratello per il "concorso esterno", perché secondo le loro indagini «Lombardo avrebbe dato a esponenti di Cosa Nostra la convinzione di essere disponibile a favorire i loro interessi», dall'altra l'allora reggente dell'Ufficio, Michelangelo Patanò, che lo scorso giugno aveva avvocato il caso stralciano la posizione dei due indagati. Una scelta spiegata allora come «covernosa» perché - secondo il magistrato - «non c'erano i requisiti, alla luce della sentenza delle Corti riunite della Cassazione su Calogero Mannino, per configurare il reato di concorso esterno in associazione mafiosa». Per la Cassazione, infatti, il concorso esterno in associazione mafiosa dev'essere concreto e consapevole e deve avere prodotto risultati positivi in termini di reale rafforzamento dell'associazione mafiosa. Cosa che, per i vertici della Procura, nel caso di Lombardo non c'era.

Adesso la procura di Catania ha un nuovo capo, Giovanni Savì, che sul processo Lombardo si è limitato a dire che «C'è già un giudice...».

Il reato di concorso esterno nell'associazione mafiosa del clan Santapaola era stato ipotizzato nell'ambito del-

del governatore e del fratello saranno proprio i due procuratori "aggiunti" Michelangelo Patanò e Carmelo Zuccherato, gli stessi che hanno firmato la citazione diretta in giudizio per il reato di voto di scambio "semplice", cioè non politico-mafioso in particolare quello contestato nell'art. 96 del DPR 361 del 1957. Tant'è vero che gli stessi "aggiunti" hanno chiesto al gip l'archiviazione per concorso esterno (richiesta attualmente sul tavolo del gip).

Le accuse riguardano, appunto, l'elezione di Angelo Lombardo alla Camera dei deputati per le politiche del 2008. Il presidente della Regione, nel suo veste di leader. Mpa avrebbe agito in modo da favorire l'elezione del fratello.

Lombardo, difeso dagli avvocati Grazia Volo e Guido Ziccone (il fratello è assistito dall'avvocato Pietro Nicoletti), ha sempre sostenuto di assoluta infondatezza dell'ipotesi accusatoria non avendo mai ricompresso un consenso di chichchessia.

Da segnalare che il reato di voto di scambio "semplice" prescrive pene fino a 4 anni e si prescrive in cinque (5) anni (art. 2008).

Il verminio di «iblis» portò in carcere 48 tra imprenditori, politici e mafiosi, in grado di pilotare il grande business degli affari (fotovoltaico, edilizia privata, appalti pubblici, media, rifiuti, trasporti, grande distribuzione) nell'area etnea. Un fiume di denaro sul quale la famiglia catanese di Cosa Nostra, ha da sempre le mani in pasta. Tra i nomi di spicco dei vertici mafiosi etnei ci sono quelli di Luzzo Aiello, Santo La Causa, Rosario Di Dio, Pippo Ercolano, Franco Pesce, Vincenzo "Enzo" Santapaola, Francesco Arcidiacono.

La polemica

Alcuni pm volevano rinviare a giudizio il governatore per concorso esterno

Il reato

Voto di scambio "semplice", cioè non di carattere politico-mafioso

Vendere i beni confiscati? Pro e contro

Palermo. A 15 anni dall'introduzione della legge 109 in materia di utilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, resta più che mai aperto il dibattito non solo sulle modalità di utilizzo dei fondi ricavati dalla vendita dei beni confiscati alle criminalità organizzate ma ancora prima su venderti o meno. Posizioni diverse che si sono confrontate nei giorni scorsi al Palazzo dei Normanni (nel corso della tavola rotonda sull'utilizzo dei beni confiscati alla mafia) promossa dal consorzio Sviluppo e legalità. Due voci autorevoli a favore della vendita dei beni sono quelle del prefetto di Palermo, Umberto Postiglione, e quella del presidente del tribunale di Palermo, sezione Misure di prevenzione, Silvana Saguto, 43

anni. «L'idea di vendere i beni confiscati è un'ottima soluzione», dice il prefetto. «L'idea di vendere i beni confiscati è un'ottima soluzione», dice il prefetto. «L'idea di vendere i beni confiscati è un'ottima soluzione», dice il prefetto.

Da segnalare che il reato di voto di scambio "semplice" prescrive pene fino a 4 anni e si prescrive in cinque (5) anni (art. 2008).

Il verminio di «iblis» portò in carcere 48 tra imprenditori, politici e mafiosi, in grado di pilotare il grande business degli affari (fotovoltaico, edilizia privata, appalti pubblici, media, rifiuti, trasporti, grande distribuzione) nell'area etnea. Un fiume di denaro sul quale la famiglia catanese di Cosa Nostra, ha da sempre le mani in pasta. Tra i nomi di spicco dei vertici mafiosi etnei ci sono quelli di Luzzo Aiello, Santo La Causa, Rosario Di Dio, Pippo Ercolano, Franco Pesce, Vincenzo "Enzo" Santapaola, Francesco Arcidiacono.

Le posizioni

Postiglione e Saguto a favore, contrario

50 DIPENDENTI SUI TETTI. I gestori dell'hotel morosi da anni. Domani in Prefettura un tavolo di concertazione

Sigilli all'Excelsior di Acireale, si tratta

L'assessore Armao a Sciacca annuncia domani l'avvio del bando di gara

TONY ZERMO

Acireale. Alla fine il bubbone delle Terme è scoppiato e i 52 dipendenti dell'albergo Excelsior Palace di Acireale sono saliti sui tetti. Ora sono tornati a casa perché domani mattina si terrà un tavolo tecnico di concertazione in Prefettura a Catania, ma i problemi rimangono perché lo sfratto esecutivo è una realtà dura da risolvere.

Facciamo un passo indietro: l'albergo Excelsior Palace fa parte integrante del patrimonio delle Terme di Acireale e quindi della Regione. Era stato dato in affitto a due imprenditori locali (che avevano costituito la società «Excelsior Palace hotel srl») per la somma semestrale di 240 mila euro. La società, il cui contratto è scaduto nel 2007, ha proseguito la gestione dell'imponente immobile e dal 2009 non ha più pagato il canone contrattuale. Quando i due commissari liquidatori, la dottoressa Margherita Ferro di Catania e il commercialista dott. Battaglia di Palermo, hanno esaminato i conti si sono accorti che la società che gestiva l'albergo della Regione era arretrata nei pagamenti per circa un milione e 200 mila euro. Ci sono stati vari solleciti da parte dei commissari liquidatori, la società di gestione dell'hotel ha controatteso affermando di avere fatto lavori per 500 mila euro e adesso c'è in corso un giudizio su questa particolare vertenza. Nel frattempo era scattata la procedura di sfratto: la Regione aveva detto di eseguirlo a maggio, era stato poi concesso un prolungamento di sei mesi da parte dei liquidatori, che chiedevano il riconoscimento del debito, almeno una fidejussione, ma ieri lo sfratto è diventato esecutivo con l'apposizione dei sigilli da parte dell'ufficiale giudiziario. Da qui la protesta dei dipendenti dell'ho-

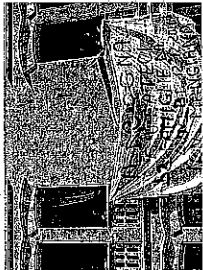
tel in difesa del loro posto di lavoro. Ci sono stati momenti di tensione, ma poi ha prevalso la ragionevolezza e la speranza che tutto si possa risolvere presto.

Dice Margherita Ferro: «Noi non potevamo agire diversamente perché non era possibile permettere che qualcuno usasse i beni della Regione senza pagare il canone stabilito. Se fossimo stati inerti la Corte dei conti avrebbe potuto persino rivelarsi sui liquidatori. Abbiamo intrapreso un percorso di legalità e di buona amministrazione perché non è possibile continuare a nessuno di sfruttare il bene pubblico. È chiaro che questi lavoratori vanno tutelati, 52 per la verità mi sembrano un po' troppi, forse sono di meno, ma anche se si trattasse di uno solo è giusto proteggerlo. Noi abbiamo fatto quel che era il nostro dovere, anzi abbiamo consentito che l'Excelsior funzionasse nel periodo estivo per ospitare la clientela, ora siamo alla stretta finale e tocca alla Regione e agli enti interessati affrontare la questione».

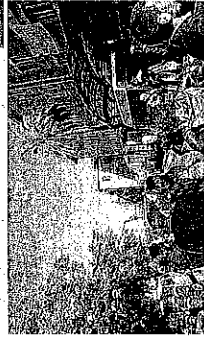
Tutto questo accade anche per i ritardi accumulati da parte della Regione che in questi anni si è limitata a pagare i bilanci in deficit delle due Terme regionali spendendo qualcosa come 20 miliardi di lire l'anno tra Acireale e Sciacca, centri benessere che altrove sono motori di sviluppo e in Sicilia pozzi senza fondo.

Nel tempo il personale sovrabbondante è stato sfoltito per cui ad esempio alle Terme di Acireale dove c'erano un centinaio di dipendenti, di cui 44 in amministrazione, un'altezzatura, sono rimasti in appena 12.

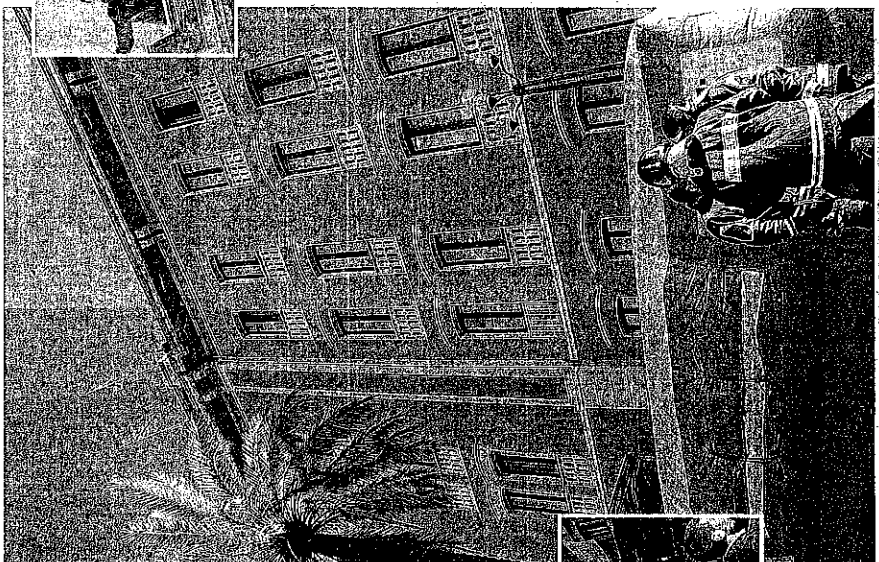
Il problema urgente è quello di affidare le terme in gestione a qualche società del settore. L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao si è at-



Se si affida entro un anno la gestione di Acireale e Sciacca si possono salvare i posti di lavoro



Nelle foto piccole le manifestazioni di protesta dei dipendenti dell'albergo Excelsior (foto grande). Morosi dal 2009 i gestori dell'hotel per il quale la Regione aveva acceso un mutuo di 7 milioni.



tivato affidando a Sviluppo Italia-Sicilia la preparazione del bando per la gestione di Acireale e di Sciacca e domani proprio a Sciacca l'assessore illustrerà il bando europeo che sarà lanciato nel giro di due-tre mesi (per la verità si dovrebbe fare, se possibile, anche prima).

Le Terme di Acireale hanno un patrimonio, iscritto alla Camera di commercio di Catania, di oltre 30 milioni

di euro tra le terme, il centro medico ma utilizzato e i due alberghi (Excelsior Palace e l'Albergo delle Terme) anche per quest'ultimo hotel i gestori non pagavano il canone e adesso la struttura chiusa è diventata un ammasso di inonidizze).

Per bandire l'appalto della gestione è anche necessario chiudere il mutuo di 7 milioni acceso dalla Regione per l'hotel Excelsior. La proprietà resterà in mano pubblica, ma la gestione sarà affidata a manager privati che sapranno fare il loro mestiere e siano in grado di rilanciare il complesso termale.

Fino a dieci anni fa le Terme di Acireale funzionavano sufficientemente bene, i bilanci non erano in passivo, poi però c'è stato un lento degrado e una rarefazione delle frequenze, nonostante la bontà dell'acqua oligominerale e dei fanghi solfurei. Adesso l'importante è fare presto per cancellare questa vergogna. Anche perché, se si riesce ad affidare la gestione entro il prossimo anno, si salvaguardano i posti di lavoro. L'obiettivo dovrebbe essere questo: un anno di casuale integrazione per i dipendenti dell'hotel Excelsior e affidamento dei due complessi termali, con il vincolo di riassorbimento del personale.

Protesta anti-manovra

I segretari di Cgil-Cisl-Uil e Ugl hanno rappresentato al prefetto Cannizzo la difficile situazione locale

«Famiglie catanesi al collasso» i sindacati chiedono più equità

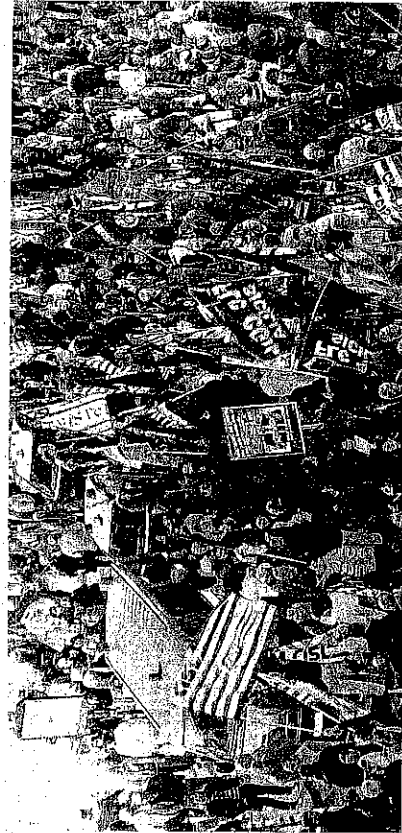
Era in duemila, ieri sera davanti la prefettura. Per dire - assieme a Cgil-Cisl-Uil e Ugl che avevano organizzato la manifestazione - che fisanare i conti e «fare la pace» con l'Europa è giusto, ma che questo non può avvenire solo a danno dei «soliti noti». In una situazione, come quella catanese, già segnata da una povertà diffusa e da alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Queste sono le istanze che Angelo Villati (Cgil), Alfio Giulio (Cisl), Angelo Mattone (Uil), Carmelo Mazzeo (Ugl) hanno rivolto al prefetto Cannizzo al quale è stato consegnato il documento nazionale che riporta le motivazioni della protesta. Per il segretario Cgil Angelo Villati: «Con quest'iniziativa unitaria anche Catania vuole chiedere con forza le modifiche necessarie per rendere la manovra equa. Uno sciopero unitario non accadeva da molto tempo ed è la prova di un malessere diffuso che non può essere ignorato. Chiediamo che si mangi l'indicizzazione per le pensioni medio basse, che l'età per andare in pensione si stabilizzi a 40 anni, che siano tutelati i lavoratori - a Catania almeno 3mila - che sono e andranno in mobilità, perché espulsi anticipatamente dal ciclo produttivo», continua Villati che sta graduale l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, che l'imposta sulla casa sia progressiva e che un quota del gettito vada ai Comuni e che si attui la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma i sindacati hanno anche chiesto al prefetto di farsi portavoce presso i sindacati perché i Psg siano approvati al più presto e perché possano ripartire le grandi opere, volano dell'e-

«La manovra è indispensabile per salvare l'Italia - aggiunge il segretario della Cisl Alfio Giulio - ma devono essere salvati anche gli italiani. Le famiglie catanesi sono al collasso. C'è un rischio recessione e impoverimento che va scongiurato, specialmente nei territori siciliani. Con i tagli agli enti locali - ha poi aggiunto Giulio - diventa ancora più necessaria di prima la contrattazione territoriale con i Comuni. Perché si eliminino gli sprechi, si lotti l'erosione e si trovino le risorse per aiutare i più poveri, i cassintegrati, le famiglie in difficoltà e i pensionati».

«Chiediamo - dice Angelo Mattone segretario Uil - provvedimenti concreti e immediati per la nuova occupazione di giovani e donne, perché si trasformi la precarietà in stabilità, e la riduzione delle tasse per sostenere la crescita e restituire un minimo di credibilità al sistema fiscale italiano, oggi capace solo di vessare e penalizzare pensionati e lavoratori dipendenti che contribuiscono al reddito Irpef per l'86,2 per cento».

«Lo Stato chiama i lavoratori e pensionati a fare nuovamente sacrifici, molti dei quali intollerabili - chiosa il segretario della Ugl Carmelo Mazzeo - in nome della salvezza del Paese. Ma, se è così, perché non vengono chiamati allo stesso massacro coloro che se la sono sentita cavata, studiando, aggrando, evadendo? Monti ha deciso sulla previdenza e sul fisco senza consultarci: il ruolo delle parti sociali è stato confinato a quello di semplici notai, ai quali illustrare per sommi capi misure che andranno ad incidere pesantemente su coloro che chiedono al sindacato stesso



ANCORA SCIOPERI NEI PROSSIMI GIORNI

È la protesta contro il decreto Monti non si ferma. A scioperare saranno nei prossimi giorni anche il settore del credito (venerdì 16) e del pubblico impiego e del trasporto (lunedì 19). Sciopereranno anche le lavoratrici e lavoratori e della scuola che nei prossimi giorni insieme alle altre categorie pubbliche e private manifatturiere in tutta Italia e di fronte al Parlamento. Per la scuola - dice Giuseppe Denaro, segretario generale della Cisl Scuola di Catania presente alla manifestazione di ieri davanti alla Prefettura - occorre un segnale di svolta dopo un triennio che ha visto sottrarre ingenti risorse al sistema pubblico e un conseguente forte aggravio delle condizioni di lavoro», dice Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Sinis Contasi e Guida Ugl - «Aggiunge - chiedono che istituzioni e formazioni siano finalmente assunte come settore strategico di investimento e non come spesa da tagliare indiscriminatamente: una politica di forte valorizzazione del capitale umano è quanto mai necessaria proprio per aumentare le possibilità di fronteggiare con successo una grave situazione di crisi e riprire prospettive di ripresa e di crescita al nostro Paese».



I NODI DELLA REGIONE

IL TESTO FINALE DELLA LEGGE AMPLIA LA PLATEA: PREVISTO UN MAXI CONCORSO DA SVOLGERSI ENTRO IL 2012

Contratto, stop ai rinnovi fino al 2014 E aumentano i precari da stabilizzare

La norma firmata dall'assessore al Personale, Caterina Chinnici, e spedita ieri all'Ars, prevede anche che la Regione possa trasferire propri dirigenti e Province per un biennio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Stop al rinnovo dei contratti collettivi per i dipendenti regionali fino al 2014 e stop anche al rinnovo dei contratti non rinnovati nel biennio 2010-2011 e 2012-2013. La norma che doveva finire nella Finanziaria per bloccare gli aumenti ai regionali è stata inserita dal governo nel testo sulle stabilizzazioni dei precari. Scatta quindi subito, visto che la legge sarà approvata entro fine anno. Nulla si dice per gli altri due bienni scaduti (2006-2007 e 2008-2009) per cui è in corso un braccio di ferro fra governo e sindacati sul sblocco degli 80 milioni necessari.

Ma la norma appena firmata dall'assessore al Personale, Cate-



L'assessore Caterina Chinnici

rina Chinnici, e spedita ieri all'Ars, prevede anche che la Regione possa trasferire propri dirigenti e Province per un biennio e possa anche trasferire i dipendenti all'interno dei vari uffici regionali con più facilità.

L'obiettivo è quello di trovare risorse e spazi per la stabilizzazione dei precari. E anche in questo caso il testo ufficiale prevede novità rispetto alle indiscrezioni. Spariscono i testi individuati nella prima versione, quando si parlò di



Marianna Caronia, deputata del Pdl

un concorso da circa 1.500 posti. Ora gli unici limiti sono la dotazione organica e il budget disponibili: saranno i dipartimenti a indicare le persone di cui hanno bisogno e l'assessore all'Economia a decidere quante stabilizzazioni effettuare. Poi scatterà il decreto di l'ombardo per indire il concorso: verrà messo a bando un numero maggiore di posti per far sì che la riserva dia garanzia ai precari attuali.

Procedura contorta che fa già

discutere, anche perché il disegno di legge nella versione definitiva allarga le categorie che possono sperare nella stabilizzazione. Il cosiddetto piano triennale del personale, una mappa dei posti che si liberano fino al 2014, dà priorità anche ai 400 catalogatori dei Beni culturali che costano circa 25 milioni all'anno e al personale degli uffici di ragioneria e consulenza legale. In quest'ultima categoria potrebbero rientrare - secondo interpretazioni - figu-

re che hanno lavorato negli uffici di gabinetto. Le altre priorità erano note: i precari della Protezione civile (oltre 300), quelli dell'ex Agenzia dei rifiuti (circa 250) e quelli dell'assessorato al Territorio (una novantina).

La stabilizzazione scatta dal dicembre 2012: il concorso va compiuto entro quella data e nell'attesa scattano le proroghe dei contratti che si estendono anche a migliaia di precari dei consorzi di bonifica. Va in scena però uno scontro fra poveri perché per coprire il costo delle stabilizzazioni (51 milioni all'anno), secondo la deputata del Pdl Marianna Caronia, la Regione preleverà soldi dai capitoli degli Asu. L'ultima categoria rimasta senza posto fisso: «Questo testo non dà garanzie. L'inserimento in pianta organica di altre categorie di lavoratori, oltre i 750 previsti, non consente la stabilizzazione in quanto i vuoti d'organico non sarebbero coperti per tutti i destinatari. E non si può andare a danno di altre categorie, come nel caso degli Asu».

SVILUPPO E LEGALITÀ

«Incentivi per chi investe nei quartieri a rischio»

Educazione all'antimafia, volontà di scommettere sul territorio e la consapevolezza di non essere mai soli nella lotta contro il pizzo. Tre principi cardini che ieri sono stati al centro della conferenza organizzata dalla Confcommercio a Trappeto Nord. Un quartiere, spesso indicato come territorio di frontiera, dove le piccole attività imprenditoriali si contano sulle dita di una mano. «Bisogna invogliare gli stessi ragazzi della Municipalità a investire sul proprio futuro creando piccole aziende di artigianato o di servizi primari», spiega Francesco Fazio, coordinatore antiracket ed anti usura della Confcommercio. In questo periodo di profonda crisi simili iniziative sarebbero un trampolino di lancio per aiutare l'economia familiare e per togliere tanti giovani dalla strada. Sempre più spesso le vittime del racket si ribellano. Gli

Incontro a Trappeto Nord con i rappresentanti di Confcommercio ed esponenti di associazioni antiracket

imprenditori non si trincerano più dietro il silenzio e la paura dovuti alle eventuali ritorsioni in caso di mancato pagamento del pizzo. «Bisogna alzare la testa e denunciare», spiega il magistrato Marisa Acagnino: occorre trovare la mentalità giusta per uscire da queste situazioni trovando il coraggio di scommettere anche in queste realtà fortemente a rischio». Da qui mostrare i tanti incentivi per invogliare gli stessi residenti a puntare sul loro quartiere attraverso la conoscenza delle leggi che prevedono sgravi

fiscali. Accanto a loro ci sarebbero le associazioni di categoria per aiutare i "novelli imprenditori" in questa lotta all'illegalità. Spesso però a frenare l'iniziativa commerciale non c'è solo il timore di vedersi il negozio con le vetrine o le saracinesche distrutte. Altra questione, che blocca la piccola imprenditoria, è la mancanza di conoscenze giuridiche e burocratiche basilari per aprire di fatto la bottega. Un problema che riguarda soprattutto le donne perché a Catania le "manager rosa" sono sempre di meno. Così la riscossa parte da Trappeto Nord dove ieri era presente una folta platea femminile. «Se si parla di lavoro nelle periferie catanesi non si può non parlare di crisi nera», spiega l'imprenditrice e consigliere della municipalità di Cibali-Trappeto Nord Giusy La Cava: il quadro diventa ancor più allarmante in tutte quelle realtà in cui prevale l'occupazione femminile. È necessario tutelare le donne che vogliono investire nei quartieri a rischio garantendo sempre, dall'apertura del negozio fino al mantenimento dell'attività commerciale, la vicinanza delle istituzioni».

DAMIANO SCALA

I problemi del lavoro

Sit-in di protesta di un centinaio di lavoratori socio-sanitari che non percepiscono stipendio da cinque mesi

Ausiliari, irruzione al Comune nella ressa feriti 3 vigili urbani

La tensione s'è allentata quando il direttore generale li ha convocati oggi dal sindaco

VITTORIO ROMANO

Quella che doveva essere una "semplice" manifestazione di protesta davanti al Comune s'è trasformata in un vero e proprio assalto alle stanze del sindaco, tanto che tre vigili urbani, impegnati in un'azione di contrasto, sono rimasti feriti in modo lieve e medicati in un Pronto soccorso: pregano di 15 giorni per un commissario, di 8 giorni ciascuno per due ispettori.

È successo tutto ieri mattina quando un centinaio di ausiliari socio-sanitari di cooperative, che servono pasti ad alcuni nell'ambito del sistema di servizi, hanno fatto irruzione al Palazzo degli Elefanti, dove aveva sostato un'ora circa in piazza Duomo, per protestare contro il ritardo di cinque mesi nel pagamento degli stipendi. Momenti di forte tensione si sono registrati quando alcune delle manifestanti, dopo aver forzato il blocco della polizia municipale al portone d'ingresso del Municipio, sono salite al primo piano tentandoci di entrare nella stanza del sindaco, sebbene alcune lavoratrici, tenendo in mano le bandiere del sindacato, si sono affacciate ai balconi che danno su piazza Duomo.

La protesta è stata interrotta sia per l'arrivo di agenti della Digos, sia perché una delegazione, alla presenza dei rappresentanti sindacali, è stata ricevuta dal direttore generale del Comune. Questi, dopo aver informato le lavoratrici che in mattinata era stata messa in pagamento una mensilità, ha garantito che entro l'anno ne sarà corrisposta un'altra e ha invitato i sindacati e i titolari delle cooperative a tornare questa mattina in Municipio per un incontro con il sindaco.

Prima che la situazione a Palazzo degli Elefanti divenisse "critica" (nel pomeriggio un comunicato stampa dell'Usb a firma di Tabbia Siena ha smentito i trasferimenti in Comune, sostenendo che non rispondono nella dinamica a fatti reali; stessa smentita è arrivata anche da un comunicato di genitori e lavoratori secondo cui s'è trattato di una protesta pacifica senza risse né feriti), in mattinata della vicenda si erano



In alto e sopra, due momenti della protesta di ieri mattina in piazza Duomo. A fianco, un vigile urbano tenta di respingere l'assalto delle lavoratrici sociali. All'incontro erano presenti Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pci-Pds, il segretario provinciale e il re-

sponsabile provinciale Lavoro, Salvatore La Rosa e Salvatore Torregrossa, il consigliere provinciale Antonio Tomacchio, oltre a una rappresentanza delle lavoratrici. Tutti hanno sottolineato i disagi ulteriori che subirebbero gli assistiti nel caso in cui gli operatori decidessero di sospendere il servizio per rivendicare il diritto costituzionale alla retribuzione.

Licandro ha ricordato come la situazione sia assoluta con i servizi con l'ammnistrazione precedente e ha fatto rilevare come ancora una volta nei momenti di difficoltà le tensioni si scaricano sui "punti deboli": i lavoratori e gli assistiti, non solo perché il servizio potrebbe essere sospeso per protesta ma anche perché le graduatorie degli avveni d'urto sono bloccate con la conseguenza che il monte ore settimanale dei lavoratori è dunque la loro redistribuzione sono stati notevolmente ridotti.

Oggi, alle 10, le lavoratrici, insieme a una delegazione del Pci-Pds, terranno un sit-in in piazza Università.

in breve

FORESTALI

Oggi vertice in Prefettura

I segretari provinciali di Fiat Cgil, Fiat Cisl e Uilil - rispettivamente Alfio Mannino, Pietro Di Paola e Nino Marino - hanno chiesto e ottenuto dal prefetto una riunione sulla vertenza forestali, riunione che si terrà oggi a partire dalle 9.30. La vertenza, in particolare, riguarda mille lavoratori del servizio antincendio che non hanno percepito gli stipendi di ottobre e novembre. Il prefetto ha anche convocato il capo dipartimento dell'ispettorato provinciale Forestale. Sarà presente una delegazione di lavoratori.

TRASPORTI

Venerdì di sciopero per lo sciopero

Venerdì prossimo, per lo sciopero generale nazionale indetto da Cisl, Uilil, Cislal, Confal e Ugl, il trasporto pubblico subirà soppressioni o limitazioni. Il servizio ferroviario extraurbano e metropolitano della Ferroviana Circonetna sarà sospeso dalle 8.30 alle 19 e dalle 16 alle 19 del servizio. Le autolinee extraurbane nelle suddeite ore di sciopero subiranno importanti soppressioni e limitazioni del servizio. Per informazioni, per la metropolitana telefonare ai numeri 095.541250-541251-541229; per autobus 095.5331402-534323-845734.

LAVORATORI ODA

Usb: «Stato di agitazione e oggi sit-in di protesta al Comune»

Il sindacato Usb comunica lo stato di agitazione degli operatori dell'Oda (Opera diocesana di assistenza) e lo svolgimento di un sit-in di protesta per oggi martedì, alle 9.30, al Municipio.

COMUNE

Ieri in Consiglio s'è discusso di utilizzo degli immobili

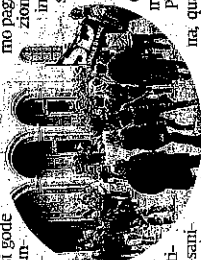
Ieri il Consiglio comunale è tornato a riunirsi per esaminare un nutrito ordine del giorno composto in prevalenza da debiti fuori bilancio che si rinviava di seduta in seduta. Ai primi punti all'ordine del giorno i consiglieri hanno messo la delibera sul regolamento comunale per l'utilizzo dei beni immobili di proprietà. Si tratta di un atto che serve a chiarire come vengono utilizzati i beni comunali, quali sono in affitto e quali sono dati in comodato d'uso. Il regolamento si rende necessario per avere un quadro chiaro del patrimonio e come questo viene utilizzato.

FERMEZZA DEL SINDACO STANCANELLI CHE OFFRE «L'ULTIMA OCCASIONE»

«Non faremo passare una linea delinquenziale»

«Noi non ci faremo prevaricare da nessuno. Sbagliava a pensarci di far passare una linea delinquenziale. Siamo lavoratori per moralizzare e razionalizzare i servizi sociali e l'assistenza. Nessuno dunque si permetta di inquinare un contratto delicato strumentalizzando famiglie e lavoratori per ottenere un lucro maggiore rispetto al led-

to». È su tutte le furie il sindaco Raffaele Stancanelli. Non ha affatto digerito i modi della protesta di ieri mattina di un centinaio di ausiliari socio-sanitari di cooperative che non percepiscono stipendio da cinque mesi e hanno tentato di fare irruzione nelle stanze del primo cittadino rompendo una vetrata e ferendo, per fortuna in maniera non grave, tre graduati della polizia municipale. «Gli stipendi



vaiano pagati, ci mancherebbe altro - riprende Stancanelli - ma qualcuno dimentica che la convenzione tra Comune e cooperative prevede che noi dobbiamo pagare dopo 90 giorni dalla presentazione di fattura e, al momento, siamo arretrati di soli 15 giorni. Piuttosto sono le cooperative che spesso non rispettano i tempi con i loro dipendenti e, anziché assumersi la responsabilità, la scaricano sul Comune alzando lavoratori e famiglie degli assistiti.

Proprio com'è avvenuto ieri mattina, quando «una cooperativa - sorride il sindaco - non ha erogato i servizi con lo scopo di scatenare le madri dei bambini. Il suo responsabile è forse convinto che il Comune debba dare "il vuoto per pieno", cioè pagare anche quando i bambini non ci sono o sono pochi, e garantire il cen-

VI. RO.

ARS | Consorzi dovrebbero essere sostituiti dall'Irsap

Abolizione delle Asi Oggi Venturi riprova a far passare la riforma anti casta

L'assessore ha incassato consensi da più parti compreso quello espresso da **Confindustria Sicilia**



Il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini

**Michele Cimino
PALERMO**

A spizzichi e bocconi, ma la riforma delle costosissime Asi, in discussione a Sala d'Ercole da oltre un anno, sta camminando. Nonostante la grave crisi economica e finanziaria che attanaglia la Sicilia più che ogni altra regione d'Italia, infatti, un'opposizione trasversale, tenta di impedire la sostituzione degli attuali Consorzi con il costituendo Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap).

Nel lanciare la sua proposta di riforma, nel maggio del 2010, l'assessore alle Attività produttive Marco Venturi, ha affermato: «È noto che il debito prodotto dalle Asi è di circa 100 milioni di euro; gli sprechi per gli 800 componenti dei consigli generali sono sotto gli occhi di tutti; gli stipendi d'oro degli 11 direttori, circa 150 mila euro annui, suonano come una provocazione allo stato di grave difficoltà economica che colpisce la collettività. Tutto questo spreco coperto dalla politica in cambio di nessuna risposta all'economia siciliana. Abolendo i Consorzi Asi e istituendo l'Irsap, di contro, non solo si vogliono cancellare gli sprechi, ma si vuole dotare la Sicilia di un organismo snello e capace di incidere realmente nell'economia di ogni territorio. Sostenere che a molti, di maggioranza e oppo-

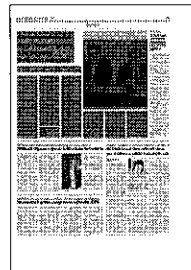
sizione, compreso alcuni esponenti del Pd - ha aggiunto Venturi - fanno comodo alcuni privilegi legati ai sottogoverno delle Asi non è un atto di accusa, ma è la realtà dei fatti».

Dopo diversi andirivieni tra aula e commissioni di merito, all'inizio della scorsa estate alcuni articoli del disegno di legge erano stati approvati, ma fu poi affossato con un paio di votazioni a scrutinio segreto, con cui si bocciarono gli articoli chiave. «Non voglio entrare in polemica - dichiarò in quell'occasione l'assessore Venturi - con coloro che di fatto hanno bloccato la riforma delle Asi, anzi colgo l'occasione per evidenziare che le azioni che si sono intraprese hanno fatto uscire allo scoperto i tanti comitati di affari e le relative collusioni con la mafia che si annidano all'interno dei Consorzi Asi siciliani».

Nello scorso novembre il provvedimento, con voto unanime ha superato nuovamente il vaglio della commissione Attività produttive e, quindi, quello della commissione Finanze. E la stessa **Confindustria Sicilia** ne ha sollecitato l'approvazione perché «è una riforma che il mondo industriale sollecita da almeno un decennio, considerata che la legge istitutiva è del 1984. Nel frattempo le esigenze delle imprese per la realizzazione degli investimenti - si legge in una nota del sindacato degli imprenditori - sono profondamente cambiate rispetto a 30 anni fa. L'impostazione della riforma proposta dal governo, introduce sostanziali modifiche della Legge Regionale n.1/84: cancella gli enti che compongono gli attuali Consigli Generali

(che in molti casi superano come numero le stesse aziende insediate nelle aree industriali), assicura una governance molto più snella e consente, dunque, di abbreviare i processi decisionali per la realizzazione degli investimenti - che in questo particolare momento occorre incoraggiare - accelerandone gli iter autorizzativi con l'attribuzione del titolo edilizio richiesto direttamente al nuovo istituto unico e non più alle varie Commissioni edilizie dei comuni. **Confindustria Sicilia** - conclude la nota - fa appello all'Assemblea regionale siciliana affinché valuti gli effetti positivi che potrebbero discendere dall'approvazione della legge in termini di nuovi investimenti che si potrebbero attrarre grazie alla snellezza delle procedure autorizzative previste dall'impianto della riforma».

Dalla diffusione di questa nota, nell'arco di tre sedute, sono stati approvati i primi sei articoli. Al settimo articolo, però, il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, ha chiesto la verifica del numero legale e i lavori d'aula sono stati rinviati ad oggi. L'articolo in esame è uno di quelli chiave che danno un'impronta a tutta la riforma. Riguarda, cioè, la composizione del consiglio di amministrazione dell'Irsap. «Il Consiglio di amministrazione - si legge nel testo - è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, ed è composto da cinque membri dotati di particolare e comprovata esperienza nel settore



delle attività produttive, di cui due scelti tra esponenti nel campo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura». Ed è un articolo che non ha bisogno di commenti, considerato che in atto di consiglieri generali, sparsi per tutta la Sicilia, ce ne sono circa ottocento. ◀



Marco Venturi assieme al presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello